

# Noir paradossale tra satira, trame intrecciate e comicità

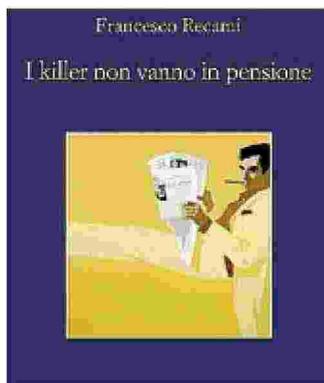
Un lungo romanzo che tiene insieme caricatura, paradosso, parodia, giallo, assassini seriali, satira dei costumi del Belpaese. Francesco Recami, con quest'ultimo «I killer non vanno in pensione» (Sellerio, pagine 576, euro 16), ha intessuto una trama potenzialmente infinita, portata avanti, sistematicamente, con la tecnica dell'entrelacement. Si seguono, per qualche pagina, le vicende di un personaggio, poi quelle di un altro e di un altro ancora, riprendendole poi in un intreccio, alternanza, combinazione continua. L'«opera aperta» di cui, prima di Eco, scrisse

Lanfranco Caretti a proposito del «Furioso» ariosteo. In uno scenario meteo-climatico che pare costruito per contrarium rispetto a questa estate siccitosa (il libro, scritto tra il 2015 e il 2016, è ambientato nel 2015), si intersecano le storie di diversi personaggi, narrate ricorrendo a diversi tipi e modalità narrative. In un Veneto, e in particolare in una Treviso allagata da piogge devastanti, quattro impiegati Inps (la Banda dei Quattro) hanno imbastito una truffa che ha permesso loro di mettersi in tasca molti soldi. Nello stesso ufficio lavora Walter Galati, che, dietro le apparenze di impiegato umile e modesto, succube di moglie e colleghi,

cela una seconda, antipodica identità: è un killer freddissimo e maniacalmente professionale. Mutatis mutandis, lo schema del film «True Lies» di James Cameron. Nel contempo, e negli stessi luoghi, cominciano a verificarsi macabre e seriali uccisioni di cani. La questione assume una rilevanza clamorosa. La copertura mediatica dedicata agli assassini di barboncini e rottweiler è dieci volte superiore a quella dedicata agli assassini o scomparse di esseri umani. Si arriva a ipotizzare una nuova forma della strategia della tensione: le uccisioni dei poveri Fufi sarebbero finalizzate ad aumentare il livello di allarme

sociale. Su queste vicende ne concregono altre ed altre ancora. Recami sostiene di aver scritto il libro alla maniera dei feuilleton, i cui autori non sapevano come andava a finire. Sta di fatto che il libro procede avvincente, tenendo insieme diverse tipologie di giallo, action novels, e relative parodie, con una non meno intrigante satira di tanti difetti italiani, o riesumazione dei relativi cliché: dall'allergia al lavoro negli uffici pubblici alla volgarità prodotta da recenti ricchezze, turbinose trasformazioni socio-economiche, totale assenza di tradizione e cultura.

**Vincenzo Guericio**



FRANCESCO RECAMI  
I killer non vanno in pensione  
Sellerio, pagine 592, euro 16

